

**Pubblici scambi sulla stampa nel
novembre 2007.**

**Dell'Acqua
Il Piccolo del 02/11/2007**

**Dipartimento
di salute mentale**

• L'ordinamento giuridico italiano dal 1978, grazie alla legge 180, meglio conosciuta come «Legge Basaglia», viene in aiuto a tutte le persone che hanno bisogno di cure psichiatriche e che non sono in grado di accettarle.

Il Dipartimento di salute mentale di Trieste è sempre disponibile ad accogliere le domande di cura di chiunque si trovi a vivere situazioni di difficoltà e di disagio diffuso e a maggior ragione di chi, come nel caso particolare della signora, mi riferisco alla lettera apparsa il 24 ottobre scorso sulle Segnalazioni, chiede un sostegno e un supporto per affrontare situazioni di disagio psichico. Invito quindi a contattare la nostra segreteria al numero 0403997350.

**Giuseppe Dell'Acqua
direttore Dipartimento
salute mentale**

**Mario Comuzzi
Il Piccolo del 05/11/2007**

Salute Mentale

• Giuseppe Dell'Acqua venerdì 2 novembre ha dichiarato che il Dipartimento di salute mentale di Trieste (di cui è direttore) è sempre disponibile ad accogliere domande di cura di chiunque si trovi a vivere situazioni di difficoltà e di disagio diffuso, eccetera. Non c'è niente di vero. Io l'anno scorso ho chiesto aiuto per un familiare messo in difficoltà dall'ondata di caldo. Ho chiesto aiuto (di persona, telefonicamente, per iscritto) prima ai responsabili del centro di salute mentale competente per territorialità, che ci hanno negato qualsiasi aiuto, e poi allo stesso Dell'Acqua. Il quale ha egualmente negato qualsiasi aiuto per mesi e mesi di seguito rifiutando ogni forma di contatto per cinque mesi. Finalmente ha accettato un incontro, sollecitato da qualcuno che lo ha avvisato della risonanza nazionale che poteva assumere il caso; ma solo per liquidarci con promesse mai mantenute.

Mario Comuzzi

Dell'Acqua
Il Piccolo dell'11/11/2007

Salute mentale

- Non possiamo entrare nel merito della lettera del signor Mario Comuzzi apparsa su questa pagina il 5 novembre scorso. Non ce lo consente il segreto professionale, ma ancora prima il rispetto per il grande dolore che certi avvenimenti portano con sè inevitabilmente, e che purtroppo sono parte del nostro lavoro quotidiano. Tanto quanto ne è parte il quotidiano sforzo per evitare tale avvenimenti e che fortunatamente il più delle volte ci dà ragione. Non possiamo tuttavia non dire che il signor Comuzzi sa bene che quanto lui scrive nella sua lettera non corrisponde a verità.

Peppe Dell'Acqua
direttore del Dipartimento
di salute mentale

Mario Comuzzi
Il Piccolo del 16/11/2007

Omissione di soccorso

Dell'Acqua aveva solo un modo per contestarmi: poteva precisare che a seguito delle mie richieste d'aiuto per un familiare era intervenuto, precisando quando e dove. Non l'ha fatto. Perché? Perché non può.

E allora che cosa fa Dell'Acqua? Manipola il lettore: singhiozza che è tenuto al segreto professionale, parlando di grande dolore, di avvenimenti drammatici e delicatissimi; vanta il quotidiano sforzo (la settimana scorsa vantava i suoi gravosi compiti) "per evitare tali avvenimenti e che il più delle volte ci dà ragione". Dà ragione a se stesso. Così col gioco dell' "acqua acqua, fuochino fuochino" fa a pezzi il segreto professionale rendendolo pubblico. Il lettore tende ad associare a lui il dolore, il quotidiano sforzo, gli onerosi compiti, la ragione. Con calcolato cinismo è il momento di dare il colpo basso: con una frase contorta, e cattiva per l'uso studiato delle parole, ribalta su Mario Comuzzi l'accusa di falsità.

In poche righe Dell'Acqua ha dato un'altra volta un ritratto di sè. Ma non ha scalfito la mia accusa di omissione di soccorso. Un'accusa che avevo già fatto pubblicamente a suo tempo sulla stampa e alla radio. E che non ha mai contestato, nè mai potrà contestare.

Mario Comuzzi